

Ad onta di tale e tanta passione politica, le opere tommaseiane concernenti gli Slavi hanno carattere prevalentemente letterario.

Ecco, nel 1841, quella raccolta aforistica che si intitola *Scintille* e si ispira a un marcato filantropismo romantico. Fra i popoli che più sono vicini al suo cuore (italiani, francesi, greci), figurano anche gli « illirici ». Figurano in undici « scintille » analoghe a quelle dettate per altri popoli. Idea loro fondamentale: « trasfondere la fiamma del sapere e dell'amore ». Dalle *Scintille* traggono origine le *Iskrice* del 1844, perché queste sono riconsacrazione del gruppo illirico delle « scintille » aumentate di altri brevi componimenti che, nell'edizione precedente, per varie ragioni non erano apparsi. Il Tommaseo le ha scritte o abbozzate in serbo-croato, ma il suo « maestro » di questa lingua, Spiridione Popović, le ha corrette e Ivan Kukuljević le ha pubblicate a Zagabria, con grossolani errori di senso e di forma. Pensiero dominante: quello del 1841; quindi: fiamma d'amore e di sapienza; quindi: « fratellanza nella forza e nella debolezza, nell'onore e nell'onta ».

Alla pubblicazione delle *Scintille* fece seguito quella dei *Canti popolari toscani corsi greci illirici* negli anni 1841-1842. Opera magnifica, che, per ciò che riguarda i Canti illirici, ha fatto scuola e tuttora vale per la squisitezza della scelta, per l'aderenza della versione, per la tempra del linguaggio, per gli acuti commenti che la costellano. A questa valorizzazione della Musa popolare serbo-croata si ricollegano altri pregiati contributi: l'alata e non ancor superata orazione *Dei canti del popolo dalmata* (1), la versione greca di alcuni canti illirici, l'inclusione di un canto illirico nei commenti alla *Commedia di Dante Alighieri*, una raccolta inedita di centinaia di canti illirici originali e singoli scritti inediti (2).

Sta a sé uno studio di carattere filologico su *Gli Sciti, gl'Illirii, gli Slavi*, incluso negli *Studi critici* del 1843, in cui, prendendo lo spunto dal Vico, che difende l'antichità e l'importanza degli Sciti, e facendo dei confronti tra la civiltà di questi e quella degli Slavi, si vuole dedurre che gli Slavi provengano da un ramo degli Sciti. La cosa non è nuova, ché arieggia la già nota « teoria sarmatica » sull'origine degli Slavi. La novità sta, se mai, in certi parallelismi scito-slavi, i quali tradiscono, sì, im-

(1) Pubblicati la prima volta ne *Il Giornale Euganeo di Scienze, Lettere, Arti*, Padova, 1844, p. 321.

(2) Tutto documentato da A. CRONIA, *I « Canti illirici » di Niccolò Tommaseo* in *Nuova Antologia*, 16 giugno 1943 ed estratto, Roma, 1943.